

LA FESTA.

Da ieri l'appuntamento con l'Unità. Ancora in dubbio la presenza dell'ex segretario La presidente del Consiglio nazionale: «Berlinguer, idee anticipatrici e presenti»



Gigliola Tedesco taglia il classico nastro e inaugura la Festa dell'Unità di Modena

Andrea Piana

Taglio del nastro a Modena

Tedesco: il Pds nasce con Occhetto, lo aspettiamo

La Festa nazionale dell'Unità ha aperto i battenti ieri pomeriggio a Modena sotto un sole beneaugurante e un cielo ripulito dopo i nubifragi che avevano fatto temere il peggio. Il taglio del nastro inaugurale è toccato alla presidente del Consiglio nazionale Gigliola Tedesco. Ancora incerta la presenza di Achille Occhetto. Gli organizzatori hanno in corso «rapporti» con l'ex segretario. Per 25 giorni Modena diventerà il crocevia della grande politica.

linguer le «tentazioni» di tracciare linee di continuità tra passato e presente sono tante. «Berlinguer - afferma Tedesco - evoca grandi esperienze vissute e in parte perdute. Evoca anche e soprattutto idee anticipatrici e presenti». Ma attenti ad un «arbitrio» e cioè «a trasporre Berlinguer nelle nostre scelte, quasi che egli sia stato un fondatore ante litteram del Pds. La svolta dell'89 reca un altro segno: quello, inconfondibile, del suo protagonista primario, Achille Occhetto». Può l'autore del passaggio dal Pci al Pds lasciare ora la scena perché comunque è entrato nella storia? Domanda retorica alla quale Tedesco risponde così: «Il nuovo di questa storia abbiamo appena cominciato a scriverlo e Occhetto era e resta fondamentale e insostituibile».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ONIDE DONATI

MODENA. La Festa lo ospiterà in qualunque momento e «per qualunque occasione», con affetto e riconoscenza. Achille Occhetto sceglie tempi e modi ma non si neghi ai compagni di Modena: «Lo stiamo aspettando», dice Roberto Guerzoni, il segretario della federazione che organizza questo «nazionale». Marco Minniti della segreteria e Francesco Riccio, responsabile Feste, confermano l'esistenza di «rapporti» con l'ex segretario del Pds per concordare una presenza che sarebbe non solo gradita ma di indubbio valore politico. Il programma della Festa, inaugurata ieri pomeriggio da Gigliola Tedesco, attende insomma aggiornamenti. Però non sarà la presidente della Quercia a forzare la mano perché

ciò avvenga. Spiega Tedesco ai giornalisti che la assidua prima del taglio del nastro inaugurale e mentre gli all'opparanti diffondono le note dell'«Internazionale» come tradizione comanda: «No, non ho telefonato ad Occhetto, non sarebbe stato riguardoso e giusto verso i «padroni di casa», verso gli organizzatori della Festa. Quel che mi auguro è che prevalga in lui il desiderio di intervenire». Un concetto che ribadisce poco dopo dal palco, tra scroscianti applausi che non erano certamente solo di circostanza. La presidente dell'assemblea nazionale affronta con delicatezza e sensibilità il «giallo» di Modena ma va anche oltre il dilemma Occhetto sì-Occhetto no. In una Festa dedicata ad Enrico Ber-

I progressisti

Di questa storia naturalmente fanno parte anche le vicende degli ultimi mesi, la sconfitta dei progressisti, le difficoltà delle opposizioni. La Festa si misura disinvoltamente con tutto questo. Minniti sottolinea che l'intenzione da una parte è quella di fare «il bilancio dei primi cento giorni del governo Berlusconi», dall'altra di

avviare «una discussione tra il mondo progressista e le forze del centro laico e cattolico» per l'elaborazione di «un'alternativa credibile al governo». Dunque una Festa «come laboratorio» che mette molta, moltissima carne al fuoco e che rispetto agli schemi consolidati introduce più di una novità. Intanto saranno presenti diversi segretari di partito. Da Bertinotti a Spini, da Bossi a Ripa di Meana, da Orlando a Segni la Festa propone un inusuale concentrato di leader. Per non parlare delle numerose iniziative cui sarà presente D'Alema (quattro, più il comizio di domenica 18). Mancherà Buttiglione solo perché «scippato» ai modenesi sul filo di lana da quelli di Cuore, che faranno incontrare il segretario del Ppi con D'Alema il 3 settembre nella non lontana Montecchio. Ancora: ci saranno i direttori delle maggiori testate giornalistiche, compresi Eugenio Scalfari e Indro Montanelli, al loro debutto sotto le bandiere rosse. E poi sette ministri (D'Onofrio, Mastella, Maroni, Urbani, Martino, Costa, Sergio Berlinguer), i segretari di Cgil, Cisl e Uil, numerosi ospiti stranieri. Atteso anche il ritorno alla Festa di Pietro Ingrao. Mancheranno solo esponenti di Alleanza nazionale non

perché il Pds rifiuti il confronto con gli eredi del fascismo ma perché, taglia corto Riccio, «in casa propria si invita chi si vuole».

Il dibattito con Bossi

Uno dei principali appuntamenti sarà naturalmente il dibattito sul federalismo con Umberto Bossi il 6 settembre. Un «piatto forte» su cui Guerzoni aggiunge altro pepe: «Il segretario della Lega avrà modo di accorgersi che la sua idea di una sinistra monopolista e statalista appartiene al passato». Particolare attenzione verrà riservata al tema del giorno, e cioè i tagli alle pensioni cui sono dedicati una assemblea nazionale dei pensionati e un dibattito sul Welfare. Minniti anticipa la linea del Pds: «No alle illegalità e agli abusi, lotta ai tagli indiscriminati».

La Festa già ieri è entrata nel vivo. Dopo l'inaugurazione la grande area è stata invasa da migliaia di persone. Ad accoglierle un'organizzazione come sempre perfetta. In prima fila a fare gli onori di casa c'era anche, salutato dall'affetto e dal calore dei suoi concittadini, Pier Camillo Beccaria, il sindaco che l'acutizzarsi di una malattia ha costretto qualche giorno fa ad annunciare le dimissioni.

50 anni dalla fondazione: «La diaspora cattolica ci preoccupa»

Le Acli: «Occorre un centro che guardi a sinistra»

LUANA BENINI

ROMA. «Le Acli non possono essere governative o accomodanti così come non può essere governativo il cristianesimo. Lo sguardo con cui guardiamo al mondo è quello dei piccoli, dei poveri, dei minori». A cinquant'anni di distanza dalla loro nascita, il 26 agosto del 1944 a Santa Maria sopra Minerva, il presidente Franco Passuello, rivendica con orgoglio la forte atipicità delle Associazioni cristiane dei lavoratori. E lo fa proprio lì, nella chiesa a due passi dal Pantheon, nello stesso luogo dove mezzo secolo fa, grazie a Achille Grandi e Vittorio Veronesi, cominciavano il loro cammino a cavallo fra ecclesiastività e autonomia del laicato e tra Chiesa e mondo moderno. Insieme a lui, a dare vita a una rinnovazione non celebrativa ma essenzialmente propositiva, lo storico Vittorio Pozzar, consigliere nazionale delle Acli, che passa in rassegna le fasi salienti del dibattito che sancì la natura non sindacale, indipendente dai partiti e dall'azione cattolica dell'organizzazione: il sacerdote Giuseppe Pasini che ricostruisce il rapporto di amore-odio con la gerarchia ecclesiastica e con la Dc; Luigi Bobba, vicepresidente nazionale, che elenca il programma di iniziative del Cinquantenario, un programma lungo un anno. Un anno di rifondazione delle Acli, una stagione costitutiva che si concluderà con il XX Con-

gresso fissato per la fine del 1995. Nell'agosto del '44 i tedeschi erano stati cacciati ma Roma era scossa e ferita. Al Nord la guerra proseguiva e il paese doveva essere ricostruito. Tra gli anni 40 e 50 la frontiera era quella della rinascita della democrazia dopo decenni di fascismo. Anche oggi la frontiera della democrazia è quella decisiva. Anche oggi c'è da ricostruire una nazione messa in ginocchio dagli scandali e dalla corruzione e «bisogna dare nuova credibilità», dice Passuello, alla presenza civile e politica dei cattolici. Con la differenza che, allora, «avevamo alle spalle quei valori solidi scaturiti dalla comune militanza nella resistenza alla dittatura; oggi, invece, troviamo forze che si candidano a guidare e a gestire la Seconda Repubblica senza essere sostenute da un analogo retroterra ideale, ma spinte solamente dalla smania di rappresentare e tutelare interessi forti». Ecco dunque un primo tratto importante dell'identikit delle nuove Acli: una scelta di campo. Il governo Berlusconi è «un gran pasticcio, una grande confusione, un rincorrersi di proposte contrastanti, inaccettabile; quel poco che si sa sulla manovra economica di riforma del debito pubblico e di riforma dello stato sociale appare tutta interna alla vecchia logica: e invece, basta far pagare i deboli».

Acli coerenti ma non immobili, che non se la sentono di sposare la logica delle privatizzazioni e del liberismo tout-court ma che vogliono superare l'assistenzialismo organizzando la solidarietà. In concreto, in materia di pensioni, ad esempio, si ad un sistema pubblico misto articolato in «previdenza sociale basata sulla solidarietà, previdenza assicurativa legata ai contributi versati e al salario, previdenza integrativa volontaria». In materia di scuola: «no alle privatizzazioni striscianti e ad ogni scambio detriore sulla scuola cattolica, si ad una riforma che ridisegni la scuola pubblica come sistema plurale di autonomie con un ruolo crescente della dimensione pubblica-non statale e dei soggetti privato-sociali».

Il secondo tratto importante è il recupero della coerenza fra fede e politica: le Acli sono per la pluralità delle scelte politiche dei cattolici, ma sono preoccupate per la diaspora che ha disseminato il voto dall'estrema destra all'estrema sinistra. Insomma, «un cristiano non può votare solo a difesa dei propri interessi». Ne consegue, dal punto di vista pratico una scelta precisa: «un centro che guarda a sinistra al centro di costruire un polo democratico che tenga insieme tutte le forze, dal Pds fino al Ppi, a Segni, ad altri. Il Ppi? Non è l'unico riferimento, le Acli si sentono impegnate con le loro idee e il loro progetto».

Si è concluso il Sinodo valdese e metodista

«Discutibile l'etica di questo governo»

NOSTRO SERVIZIO

TORRE PELLICE. Si è concluso ieri il Sinodo delle chiese valdese e metodista, che ha approvato un documento sui «rischi dell'attuale processo di trasformazione della società italiana». Un documento in cui si ricorda alle chiese «il dovere della vigilanza», della difesa delle libertà democratiche e in particolare delle libertà religiose, in un quadro di comune testimonianza ecumenica. Il Sinodo invita le chiese a cogliere in ambito ecumenico tutte le possibili occasioni per promuovere un impegno di testimonianza, «di fronte ai possibili mutamenti istituzionali del paese». Insomma, l'assemblea della più antica chiesa protestante sembra individuare la necessità di un fronte comune tra i credenti per combattere i segni di imbarbarimento nella società e nelle coscienze. Un ecumenismo la cui valenza appare più ampia rispetto a quella tradizionale del campo teologico. Dopo una fase di stallo nei rapporti fra chiese, una sorta di «inverno ecumenico», «non si tratta più di arrivare a una chiesa organicamente unita - ha detto ieri Maria Sbaifi Girardet, presidente della commissione consultiva per le relazioni ecumeniche -, ma di attuare un'unione tra comunità diverse, anche per rispecchiare la chiesa primitiva, dove c'era pluralismo. Insom-

ma, bisogna tendere all'unità come diversità riconciliate».

Il Sinodo ha riletto Moderatore un laico, l'ingegnere Gianni Rostan, che ha risposto a varie domande dei giornalisti. In particolare, sull'attuale governo Rostan è stato molto netto. «All'inizio - ha spiegato - anche all'estero, dicevo: aspettiamo i primi cento giorni, poi vediamo. Adesso non sono ottimista, e mi riferisco soprattutto a una certa mentalità, a una mancanza di sensibilità etica che sta dietro le scelte dell'attuale maggioranza, nel non rispetto delle minoranze che si esprime nel principio: «Chi vince piglia tutto»».

«Certe regole invece - ha aggiunto il Moderatore - vanno rispettate da tutti, per esempio, il blind trust "all'italiana" proposto da Berlusconi per un protestante è inconcepibile». A ridosso della conferenza del Cairo, Rostan ha poi ribadito la posizione del Sinodo contro l'aborto come sistema di controllo delle nascite. E però - ha concluso - «una drammatica scelta lasciata solo alla coscienza della donna». In ogni caso «il controllo demografico è importante per evitare che aumenti ancora il gap esistente fra i paesi industrializzati e quelli del Terzo mondo».

MODENA
26 AGOSTO 19 SETTEMBRE 1994

festa

NAZIONALE
l'Unità

PROGRAMMA

OGGI sabato 27/8

Ore 18.00 SALA CONFERENZE GIALLA
Presentazione del libro «I MANDANTI» di Gianni Cipriani

Ore 19.00 AREA FESTA
Spettacolaria

Ore 21.00 SALA CONFERENZE BLU
«L'Altra informazione». Intervengono: Fabrizio Berrini, Tito Cortese, Marina D'Amato, Roberto Di Giovan Paolo, Carmine Fotia, Claudio Fracassi, Giovanni Mancini, Nuccio Iovene, Giulio Cesare Rattazzi, Valerio Russo, Carla Stampa, Michele Zacchi. Conduce: Elisabetta Di Prisco, accompagnano con parole e musica David Riondino e Silvestro Montanaro

Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI
RATS

Ore 21.00 EL BAILE
Orchestra Storie di Romagna. A seguire Disco Florida

Ore 21.30 SPAZIO DONNE
Poese, storie e filastrocche della nostra terra, con le donne di Piarazzo, Carpi

Ore 22.30 ARCIS BLU BAR
BICHE. Danze senegalesi, a seguire discoteca

Ore 22.30 SCOOP - PALACOMIX
BEBO STORTI

Ore 23.30 TENDA L'UNITÀ
«l'Unità» di tutti... tutti per «l'Unità». Asta-spettacolo delle azioni de l'Unità, banditore: David Riondino. Intervengono: Silvestro Montanari, Carmine Fotia, Nuccio Iovene. Altri ospiti a sorpresa

DOMENICA 28/8

«LA GIORNATA DI EDUARDO»
Ricordi, testimonianze e proiezioni

Ore 10.00 INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
«Eduardo da Napoli al mondo» a cura di Maurizio Giammusso

Ore 17.00 AREA FESTA
Fuego e Fratelli di Taglia

Ore 18.00 SALA CONFERENZE BLU
«Verso il congresso del Pds: per un partito federalista». Intervengono: Silvana Dameri, Marco Fumagalli, Carlo Leoni, Marco Minniti, Enrico Morando, Antonio Napoli, Sergio Sabatini, Guido Sacconi. Conduce: Alberto Leiss. Presiede: Demos Malvasi

Ore 21.00 «Eduardo dietro le quinte». Franco Angrisano, Enzo Marangelo, Valeria Morriconi, Carlo Molfese, Angela Pagano, Lina Werthmuller. Conduce: Maurizio Giammusso

Ore 18.00 ARCIS BLU BAR
PINOCCHIO - Favola musicale

Ore 19.00 EL BAILE
Corso di ballo

Ore 21.00 SALA CONFERENZE GIALLA
Presentazione del libro su Berlinguer: «Il principe disarmato» di Mario Tronti. Intervengono l'autore e Silvana Dameri

Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI
SKIANTOS

Ore 21.30 EL BAILE
FUEGO. A seguire Disco Florida

Ore 22.30 TENDA L'UNITÀ
«I tessuti, i sapori, i vestiti e i cibi che non si trovano più». Intervengono: Enrico Menduni, Daniele Cernilli

Ore 22.30 ARCIS BLU BAR
TAKILLAKTA. Musiche peruviane

LUNEDÌ 29/8

Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI
EDOARDO BENNATO

Ore 21.00 SPAZIO DONNE
Presentazione del libro «Ciao Maschi» di Anna Maria Mori. Intervengono l'autrice, Paolo Crepet, Lidia Giampalmo

Ore 21.30 EL BAILE - RAYA - a seguire Disco Florida

Ore 22.30 SCOOP - PALACOMIX - MAURIZIO MILANI

Festa Nazionale 059/451199 Direzione 059/451313
Aggiornamenti 059/450499 Concerti 059/282682
Informazioni alberghi 059/314467